

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Giuta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 14 Ottobre.

IL DISCORSO DI CAIROLI

Un amico nostro e del Presidente del Consiglio ci scrive la seguente lettera:

Roma, 13.

Senza la pretesa di darvi il testo del discorso che pronunzierà posdomani l'on. presidente del Consiglio, posso assicurarvi che la sostanza sarà presso a poco conforme a quanto sto per dirvi.

Il consiglio dei ministri è stato unanime nell'approvarlo, tanto per ciò che riguarda la politica interna, quanto per ciò che si riferisce alla politica estera. Il brano anzi che tocca quest'ultima è stato letto testualmente in consiglio, ed approvato senza alcuna variazione.

In sostanza, l'on. Cairoli dichiarerà che tutto il gabinetto è solidale nella condotta del Corti a Berlino, e che le stipulazioni contenute nel famoso trattato saranno lealmente osservate per quanto ci riguarda. Esse rappresentano, non i desiderii nostri, ma il meglio che si potesse ottenere allo stato delle cose. L'Italia ha fatto sentire la sua voce in ogni questione che toccava il principio di nazionalità, e ne fan fede i protocolli, dai quali risulta che il nostro rappresentante ha sempre e costantemente difeso i principii in nome dei quali l'Italia si è costituita e vive.

La Bosnia e l'Erzegovina annesse all'Austria hanno servito di pretesto ad una agitazione più clamorosa che solida, ma a quest'ora l'opinione si è già modificata, ed il governo si è confermato sul suo primo giudizio, che, cioè, non sia stato né un rafforzamento l'Austria, né un ingrandirla a nostro detrimento, aderendo al trattato di Berlino. Il vantaggio massimo che abbiamo ricavato da quella adesione è la bontà delle nostre relazioni con tutte le potenze, ottime anche coll'Austria, malgrado le tante cause di dissapore che si tentò di far nascere.

Questo, notatelo bene, non lo dico io, nè ve lo scrivo, sottoscrivendolo: è quanto dirà il Cairoli

Appendice 2

LA

CATTURA DEGLI EVASI

DI

VERONA

—(0)—

D. P. Poveri guardiani! hai confessato che ti trattavano bene, che non avevi da lamentartene, che chiudevano fin un occhio, permettevano entrasse la roba di s'froso per lasciarti più libero, e poi li hai ricambiati in quel bel modo!

Moretto. Nè io, nè i miei compagni volevamo far loro alcun male, se non avessero resistito. Noi volevamo semplicemente rinchiuderli al nostro posto, e difatti lo abbiamo detto loro al momento della evasione: state quieti, adesso restate qui un po' voi che andiamo fuori noi...

D. P. Queste sono chiacchiere: il fatto è che quei poveri diavoli li avete massacrati...

Moretto. Io ho dato prima di tutto

a Pavia, proferendo per la prima volta una parola che avrebbe dovuto dirsi tre o quattro mesi fa, nell'interesse del ministero, e per la dignità del governo.

Se sopra questa parte può regnare il dubbio e l'incertezza dei giudizi, v'è quella che spiega la politica interna ed il programma che il ministero intende seguire, la quale ritengo otterrà l'approvazione vostra e di tutti i liberali.

Anzitutto, dichiarazione ampia, solenne, che il ministero intende mantenere l'incolumità del diritto di riunione e d'associazione, fatti bersaglio a tante ire, anzi tanto più da difendersi, quanto più irrispettamente sono attaccati dai nemici della libertà, i quali vorrebbero contorcere e foggare a strumenti di arbitrio persino le franchigie costituzionali.

Indi riforme. Riforme larghe, complete, quali la Sinistra le desidera da gran tempo. Ampliamento del diritto elettorale, secondo la base del progetto Cairoli, con scrutinio di lista; per ogni gruppo di cinque collegi: riforma della legge comunale e provinciale, col sindaco elettivo; colla amministrazione locale emancipata dalle ingerenze eccessive, coi pubblici funzionari dichiarati responsabili delle loro azioni, non sottratti, come ora, dalla legge alle conseguenze del loro operato.

Queste e tutte le altre riforme saranno accompagnate dalla dichiarazione solenne che verranno istituiti i tiri a segno, con che sarà ribadito l'invito formale a chi non ne vuol sapere di attendere ai fatti suoi e di lasciare che il governo cammini per le vie tracciategli dal suo programma. (1)

Ma ciò che tornerà anche più interessante, sarà la parte finanziaria del programma. L'abolizione del macinato verrà mantenuta, ad onta di tutte le opposizioni, e si dichiarerà che non è necessaria una nuova imposta per sostituirla. Coi bilanci di quest'anno, si ottiene un miglioramento di competenza di circa sessanta milioni, e questo miglioramento che verrà

(1) Crediamo che qui il nostro amico faccia allusione al generale Bruzzo, ministro della guerra.

(N. della D.)

un pugno al Renesto, e l'ho gettato contro il pagliericcio.

D. P. Che razza di pugno! L'hai ammazzato?

Moretto. Naturalmente che glielo ho dato fisso apposta, perchè aveva voluto resistere.

D. P. Quali furono le parole che scambiateste coi secondini?

Moretto. Al primo che entrò io gli feci un salto di dietro per uscire dalla porta minacciandolo coi pezzi delle sedie che avevamo rotte, e dicendo in pari tempo: *Restate qui, state quieti ecc.* Anche gli altri tre miei compagni erano saltati su. Il guardiano, mentre diceva: *Che cosa vi ho fatto io?* tentava di sfuggirci, e allora fu necessario impiegare la forza perchè sopravvenivano gli altri.

Qui il Moretto, in seguito ad una occhiata datagli dal collega di cattura, ne diede un'altra ai carabinieri lì presso, e poi mostrò come d'avvedersi che si metteva su di un terreno sdruciolevole, sul quale gli potevano sfuggire delle parole imprudenti e pericolose per lui. Allora disse, ridisse, disdisse finchè venne a stabilire, e badò a che noi lo potessimo ben notare, che il Renesto era (come si può ben immaginarsi) stato assalito ed ucciso dal morto Pachera, il Capo dal Secco, e il Romeggioli da lui Moretto.

consacrato in parte a redimerci dal corso forzoso, è la promessa più sicura che l'abolizione del macinato potrà aver lungo, senza scuotere il credito, nè turbare l'andamento amministrativo dello Stato.

Se queste cose si avvereranno, non saremo certamente noi a lanciare la pietra contro il gabinetto Cairoli.

Che cosa ne dite? (2)

La pensione all'Imperatori

A proposito della pensione dei Mille da accordarsi o meno all'Imperatori, la *Ragione* ci informa che poco dopo avvenuto il fatto dell'attentato la questione di massima sulla perdita del diritto alla pensione fu già risolta negativamente, vale a dire nel senso che la pensione non era di diritto perduta. Tale era l'opinione dei giuristi allora, del quale facevano parte fra gli altri il Bixio, l'Avezana ed il Cairoli.

Noi — dal canto nostro — facciamo riflettere che essendo la medaglia dei Mille, negli effetti della pensione, equiparata a quella del valore ed alla croce dell'ordine militare di Savoia, devono vigere per quella onorifica distinzione le stesse norme che vigono per le altre due, e cioè a dire che non deve perdere il diritto di fregiarsi del distintivo se non chi abbia commesso una *mancaza all'onore*.

Bisogna dunque decidere se l'attentato contro la vita dell'Imperatore Napoleone III sia o meno una *mancaza all'onore*.

IL DISCORSO DI GAMBETTA

I giornali ci annunziano contemporaneamente la morte di mons. Dupanloup, vescovo d'Orléans, e l'apoteosi di Gambetta nel suo viaggio a Grenoble. Quale singolare contrasto!

(2) A questa domanda non possiamo se non rispondere che dividiamo completamente le opinioni dell'amico, e che non saremo mai noi i primi a gettare la pietra.

(N. della D.)

Moretto. Nostra intenzione era, se ci avessero lasciato fare, di legare i guardiani ai ferri delle finestre.

D. P. Insomma, contami dunque su, più filatamente che puoi, le circostanze di questa vostra famosa fuga.

Moretto. Ecco, stia bene attento: Quando ci fummo sbarazzati dei guardiani e vedemmo aperto lo sportello del pozzo, venne tosto a me l'idea che dovessimo calare giù di là. E così facemmo in un attimo.

Intanto che discendevamo, uno del caffè ci disse: *Se presto, putei, presto*, e un altro ci stette a guardare colle braccia incrociate senza proferire parola. Avevamo stabilito prima, di procedere adagio come se nulla fosse, e così facemmo. Toccammo prima di tutto il giardino della piazza dell'Indipendenza, poi per Pescheria Vecchia, vicolo Gozzi, piazzetta dei Gazola, andammo alla strada Sant'Anastasia; indi, marciando verso il Duomo, infilammo la via Pigna, poi il vicololetto Fontanelle, e, costeggiando il muretto dell'Adige, ci trovammo al ponte, dove pagammo tutti quattro il nostro bravo pedaggio. Tenevamo pronte le quattro *palanchette*.

D. P. In prigione vi è permesso tener denari?

Moretto. No, ma c'è modo di s'frosare. Io so fare quando viene a tro-

Di questi due uomini politici che ebbero tanta parte nelle vicende della loro patria, l'uno scende nel sepolcro, dopo aver sopravvissuto alla caduta del suo partito, l'altro procede imperterrito traendosi seco tutti i repubblicani ch'egli ha saputo condurre alla vittoria!

L'ingresso di Gambetta a Grenoble e il suo breve soggiorno in questa città segnarono infatti il *non plus ultra* dell'entusiasmo.

L'agitazione che la sola presenza del celebre tribuno desta nella popolazione, è uno dei risultati più fecondi delle sue peregrinazioni elettorali.

Nell'ultimo discorso di Gambetta si trovano delle frasi veramente felici, e dei concetti nuovi, specialmente in quanto concerne i rapporti dello Stato con la Chiesa.

Noi riproduciamo di questo discorso i brani che ci sembrano più notevoli:

«Eccoci — disse Gambetta — alla vigilia d'una fase decisiva, che sarà per noi quella della liberazione. Dopo aver accumulato le prove della sua saggezza, resistito a provocazioni impudenti, il paese è definitivamente sfuggito agli uomini del 24 e del 16 maggio, ed oggi tocca la forma definitiva del suo governo, la repubblica. Meglio di me voi conoscete, per averne sofferto, gli eccessi commessi dagli uomini che avevano sognato ricondurre la Francia al vecchio regime. Bisogna cercare insieme i mezzi d'impedire il ritorno di queste inquietudini, di queste angosce che attaccano talvolta alla gola il paese. Fra qualche giorno, voi confiderete in ogni comune ad uno dei vostri concittadini il mandato più grave. Voi dovete misurare l'importanza della missione che questo deputato dovrà compiere: tutti i Consigli municipali devono mettersi in mente la responsabilità che peserà su di essi.

«Come al tempo del plebiscito, bisogna dire al paese: «Dal tuo voto dipenderà l'ordine o il disordine.»

«Rappresentanti dei Comuni, ricordatevi, ciò che vi si diceva nel 1870.

varmi gente dal di fuori, e mi porta, per esempio, tre lire, a farne sparire un paio dall'occhio del guardiano, poi ci sono le imposizioni che si mettono sui nuovi venuti in prigione...

D. P. E la vostra camorra?

Moretto. No camorra. Ognuno è libero di fare quello che vuole.

D. P. Proseguiamo colla narrazione del vostro faticoso viaggio: ma, ditemi, prima di tutto, avevate molta pratica voi altri dei luoghi nei quali vi siete mossi?

Moretto. Quasi niente. Io un po', gli altri niente affatto. Ma si domandava la strada a tutti quelli in cui c'imbattavamo.

D. P. Volevate andare in Tirolo, non è vero?

Moretto. No, volevamo soltanto, per qualche giorno, far perdere le nostre tracce girovagando su dei monti, andar a far una visita al Coraini ed al Sandri; e poi andar a san Michele dove, per mezzo del Pachera, avremmo trovato tutto quel che volevamo. Crede che non abbiamo degli amici noi?

D. P. Pur troppo lo credo che ne abbiate. Ma prosegui, prosegui.

Moretto. Fuori del ponte, ci siamo messi su per la collina di San Leonardo. Abbiamo chiesto in vari luoghi da bere. Giunti in alto, ad un casolare, di cui non ricordo il nome, ci sia-

Vi si diceva: *Votate pel potere personale: sbarazzatevi sopra un uomo più competente delle cure della politica; non ascoltate quei demagoghi che vi consigliano di fare della politica.* Il paese ha allora ceduto alla pressione: s'è abbandonato ed addormentato in una falsa sicurezza. Voi sapete quale ne fu il risveglio. Ecco a che si arriva quando non si ha il sentimento della propria responsabilità.

«Voi dovete dire ai delegati: *Ave-te sofferto, avete veduto lo spettro della guerra civile elevarsi all'orizzonte: avete inteso mormorare le parole di proscrizione e di colpo di Stato. Tutto ciò potrebbe ricominciare se le elezioni senatoriali fossero cattive. E con lo scrutinio che bisogna condannare per sempre questi uomini e la loro detestabile politica; e spetta a voi di infligger loro la condanna.* Bisogna che la Repubblica sia aperta, ma non ai suoi nemici, a coloro che l'hanno ostinatamente combattuta. Oggi, essere repubblicano sotto la Repubblica, non è un titolo: ebbene, ciò deve finire!»

Gambetta passò quindi a splendidamente dimostrare che la Repubblica non è nemica della religione, ma solo dal dispotismo clericale.

«Cercasi d'ingannare il contadino; gli vien detto che la Repubblica è il disordine; che, il potere passando agli estremi, ciomberà nel più profondo degli abissi. Da sette anni che si pongono in opera, queste predizioni non trovano ormai che increduli e i profeti incominciano a sprecare il fiato. Una volta si diceva: La Repubblica è la divisione dei beni, è la distruzione della proprietà, della famiglia e della religione. Dopo dieci anni si sono stancati di ripetere questa menzogna troppo ridicola in un paese che conta ventiquattro milioni di proprietari. La declamazione sulla famiglia essa pure è passata di moda, e, se fosse d'uopo difendere la Repubblica da una simile accusa, la lettura della *Gazzetta dei Tribunali* basterebbe a dimostrare da qual parte stanno coloro che offendono la famiglia.

«Resta la religione; si usa e si abusa ancora di questa menzogna. Il

mo fatti fare la polenta. C'era un vecchio ed una ragazza contadina. Io, a lei che ci aveva fatto la polenta, regalai un anello d'argento che tenevo in dito, più demmo una lira.

D. P. Quanti denari avevate fra tutti.

Moretto. Avevamo lire 7 e centesimi 60.

D. P. E cosa dicevate sul conto vostro?

Moretto. Parlavamo il meno possibile e tutt'al più dicevamo di essere contrabbandieri.

D. P. Avete camminato un pezzo senza fermarvi?

Moretto. Tutto il giorno della fuga e tutta la notte successiva fino alle 7 del mattino.

L'Ugolini non ne poteva più. Io insisteva perchè proseguissimo sempre.

D. P. Vi trattava bene la gente?

Moretto. Così così.

Ma noi non facevamo, nè volevamo fare del male a nessuno; per questo è che non ci siamo provveduti di armi, mentre, se non altro di coltelli, lo avremmo agevolmente potuto.

D. P. Dunque voi altri passaste da Giare e poi...

(Continua.)

—(0)—

partito clericale grida alla persecuzione ed al martirio. L'era di Diocleziano è tornata; i leoni aspettano nel circo (*Risa e applausi*). Quello poi che ha vi di bizzarro si è che questi gemiti coincidono con le usurpazioni le più illegali e le più contrarie al nostro diritto francese, e coloro che gridano al martirio sono quegli stessi che calpestando la legge che resta muta, e non hanno alcuno che richiami al dovere questi usurpatori (*applausi*).

« Il nome rispettato della religione serve ad ammantare lo spirito di dominazione e le trame le più colpevoli (*applausi*).

« No, la religione non è in pericolo: si spinge anzi la tolleranza sino a permettere a certe persone d'alzare pubblicamente negli edifici dello Stato la bandiera della controrivoluzione. (*Applausi*)

« E' tempo che la volontà degli elettori mostri il suo rispetto per i ministri del culto, che restano nell'esercizio del loro ministero, senza mai uscire, e la sua severità verso le declamazioni che cambiano il pulpito di concordia in tribuna dove si diffama senza responsabilità. E' tempo di far rientrare tutti nella verità e nel diritto: è tempo d'assicurare il rispetto d'una legislazione che noi non abbiamo più da fare, e che basta porre in esecuzione: ed allora si avrà ridotto all'impotenza questo partito anti-francese che non ci conosce che per odiarci e non perseguita che scopi a noi ostili. (*Applausi*)

« Io richiamo tanto più fortemente l'attenzione degli elettori su questo punto, inquantochè credo alla necessità del Senato, ma d'un Senato che sia il controllo e non il conflitto. Ah, se il Senato dovesse comporsi di monarchici incorreggibili, d'aristocratici unicamente occupati a farlo entrare in conflitto con la Camera dei deputati, esso avrebbe la sorte di tutti gli ostacoli e non tarderebbe a sparire davanti la forza superiore del suffragio universale. (*Grandi Applausi*)

« Il Senato deve diventare una grande assemblea sulla quale la nazione possa riposare con fiducia. E' per ciò che ho detto, non già del Senato oligarchico d'oggi, ma del Senato dell'avvenire, quando sarà impregnato dello spirito democratico, ch'esso sarà il Gran Consiglio dei Comuni.

Un altro passaggio importante è quello in cui l'illustre oratore repubblicano parla dei nuovi strati sociali:

« Noi siamo ancor separati dall'Oceano pacifico della Repubblica; non è a Grenoble ove si aprì l'era dei nuovi strati sociali che proclamerò terminato il nostro compito.

« No, i nuovi strati sociali popolano i consigli eletti; ma dopo questi, altri verranno; giacchè è questo il nostro compito, compito fecondo d'attirare quelli che sono abbasso per condurli alla luce ed al benessere. »

Da ultimo predisse la vittoria elettorale dei repubblicani.

« Ho l'abitudine d'annunziare preventivamente i risultati probabili: svolte che una volta le mie previsioni non fossero state giuste: si vide di poi quali mani colpevoli avevano alterato i risultati, o gli elettori, lasciati a sé stessi, hanno pronunziato un verdetto conforme alle mie previsioni.

« Ebbene, io oso ancora dire che noi possiamo calcolare che le elezioni prossime ci daranno una maggioranza di 20 voti. Dipende da voi d'aumentare ancora questa maggioranza.

« Già il paese ha dato un grande esempio — concluse Gambetta — ha mostrato un tale spirito di concordia e di saggezza che gli stranieri stessi esclamano: Come ha rinnovellata la Francia il suffragio universale! Questo paese che sembrava sì mobile, sì leggero, sotto il colpo d'una fortuna avversa altrettanto che immeritata, è divenuto il più laborioso, il più regolato, il più morale di tutti quelli che

occupano l'attenzione del mondo.

« Nata in mezzo a' dolori della Francia mutilata, la Repubblica deve raccogliere i benefici dell'opera che ha compiuto.

« Essa ha risollevato la Francia e meritata la stima ed il rispetto di tutte le nazioni.

« Dopo aver fatto prevalere nell'armata l'uguaglianza, questa passione francese non vi ha più ragione alcuna per ritardare l'introduzione in tutti i rami dell'attività nazionale. Forte del suo diritto, sicura della sua politica, perchè è essa stessa che la dirige, la Francia potrà consacrarsi alla produzione e dare l'educazione a tutti i suoi figli.

« Tranquilli ormai sull'avvenire della Repubblica che abbiamo sottratta alla direzione de' suoi nemici, dipende da voi di renderla feconda, d'assicurare le riforme ed i progressi indispensabili ad una grande democrazia.

« Sì, non dipende più che da voi il render la Repubblica feconda, l'assicurar le riforme ed i progressi indispensabili ad una grande democrazia. Perciò, consiglieri municipali, basta scegliate i vostri delegati senatoriali coll'autorità che danno una volontà ponderata, la coscienza del dovere e del diritto! » (*Tripla salve d'applausi. Acclamazioni prolungate. Grida: Viva la Repubblica! Viva Gambetta!*)

CORRIERE VENETO

Da Cittadella.

12 ottobre.

È corso ormai un anno dal di della inaugurazione delle nostre ferrovie, e solo adesso, o appena da qualche settimana, si è cominciato a sistemare la strada d'accesso alla Stazione.

A Bassano, a Castelfranco, a Camposampiero, dappertutto, perfino nelle più piccole stazioni, le strade d'accesso sono compiute da molti mesi, e le principali, anche con molto buon gusto.

A Cittadella invece, che ha il vantaggio e l'importanza del quadrivio, che da due anni sapeva con precisione matematica ove sarebbe sorta la sua Stazione, ebbene, a Cittadella, come dissi, si è incominciato appena adesso a fare qualche cosa.

La via tracciata fino dall'anno scorso è rimasta là, abbandonata, peggio che una strada di campagna, argomento continuo di censure, di rimprovero, e di epigrammi poco edificanti.

Pazienza per il tempo perduto, pazienza per la brutta figura che ci ha fatto il paese durante l'ingiustificato ritardo, ma almeno che i lunghi studi e le profonde escogitazioni avessero fruttato qualche cosa di bello, o anche solo di possibile; ma bisogna vedere per credere alla mostruosità che ci si prepara.

Non parliamo di buon gusto, che a questo, pur troppo, non ci siamo avvezzi; ma lo stesso buon senso pare proprio che se ne sia, anch'esso, fuggito via col primo treno d'inaugurazione.

O'è un muro, specialmente, tirato su a nuovo, con un angolo così impertinente, così provocante, posto di traverso ad ogni linea, che unito al resto pesa sullo stomaco del pubblico come una montagna di spropositi. — Ma che per questo? A quell'angolo sperbo, cui si è sacrificato tutto lo stradale, la Giunta e l'Ingegnere direttore si sono così teneramente affezionati, e ci fanno così forte puntello, che la coalizione di tutti i cittadini non basta per demolirlo.

Eppure sono essi che pagano, sono essi che hanno diritto all'ultima parola, come la Giunta ha l'obbligo di ottemperare un pochino all'opinione pubblica, così chiaramente espressa.

I 300 metri di quella malaugurata via costeranno, ad opera compiuta, la bagatella di 35,000 lire. Si aveva diritto, mi pare, a qualche cosa di bello,

di grazioso, di ordinato. Invece avremo una bruttissima cosa, contro ogni regola d'arte, contro ogni principio di buon gusto.

Il progetto è nato, purtroppo, col suo peccato originale, ma se il partito fu infelice, si doveva ricorrere all'ortopedia, e cercare di raddrizzarlo al meno male.

Piuttosto che lo sconcio gravissimo, cui si è riusciti, era meglio rinunciare a quei marciapiedi così opprimenti il piano stradale, e lasciare la strada a tutta larghezza; almeno si avrebbe avuto il vantaggio e il conforto dello spazio.

Ma ora che i marciapiedi sono quasi compiuti, sulla linea dell'angolo incriminato, che fare? bisognerebbe distruggere tutto per cominciare da capo. E i poveri contribuenti? — Un consiglio davvero torna assai difficile.

Ad ogni modo giù il muro! Ai colpi di martello risponderanno gli applausi del pubblico. Con poche lire lo si può rifare, e rifatto a posto, i marciapiedi potranno, almeno verso l'imboccatura della strada, essere regolati alla meno peggio.

E di quella enorme fossa, che sta presso il piazzale della Stazione, cosa si pensa, di grazia? È uno sconcio, che non può stare, e che va anche esso attribuito all'imprevidenza della Giunta. La Società Veneta abbisognava di terra per alzare il piano della stazione, e se la è presa nel campo più vicino, e ha fatto benissimo, che ci andava del suo interesse. Era il Municipio che doveva allora intervenire per fare che l'escavo fosse eseguito un po' più in là, fuori di vista. Con poche, ma poche centinaia di lire, a compenso della maggiore spesa di trasporto, poteva facilmente ovviare a quella bruttura. — Il fatto sta che ora bisogna pensare a qualche cosa. Nelle attuali condizioni non è assolutamente possibile andare avanti. C'è di mezzo la sicurezza pubblica, e il decoro stesso del paese.

E d'altronde quale non sarebbe oggi la spesa di otturamento? Si provi il Municipio a fare un po' di conto. È sempre così. Chi non pensa prima si pente poi! — Chi falla di testa paga di borsa; e sono i contribuenti che se ne accorgono della verità dei proverbi. E pazienza pagare per avere qualche cosa di bello e di buono, ma pagare, come si paga, per vedere poi tutto rovinato, tutto sacrificato, la è cosa dura, durissima, e se gridano, hanno mille e mille volte ragione.

L. P.

Belluno. — Giovedì alle ore 9.55 pom. si fece sentire a Belluno una scossa di terremoto ondulatorio.

— La Provincia dà la seguente notizia sul raccolto di quest'anno:

Frutta. — Il raccolto delle mele (pomi) è straordinariamente abbondante. In molti frutteti gli alberi furono e sono così piegati dal peso della frutta che sembrano salici piangenti. L'abbondanza in molti luoghi nuoce alla grossezza ed anche alla bontà del frutto. Non si è così contenti del prodotto dei peri. S'ebbe anche un prodotto mediocre di ciliegie, di susine, di pesche e di pera primaticce.

Uva. — Il raccolto dell'uva in Belluno, nei limitrofi comuni come nel distretto di Feltrè tornò scarso a motivo delle nebbie, delle piogge e della malattia che da tanto tempo affligge le viti. L'uva bianca in generale resistette più della nera.

Secondo informazioni che possiamo ritenere esatte, il prodotto del vino riuscirà all'incirca un quarto di quello che si è soliti ottenere in un'annata comune.

Noce, Nocciuole, Nespole, Marroni, Castagne, ecc. — Gli alberi di noce, quantunque sieno numerosi nelle nostre campagne e forniscano una vera risorsa ai loro possessori, non diedero un raccolto soddisfacente.

Quanto alle Nocciuole, alle Nespole, ai Marroni, alle Castagne il prodotto fu scarso.

Foraggi. — In generale riuscì abbondante il raccolto dei foraggi, il che è un grande vantaggio per l'allevamento dei molti animali di cui le nostre stalle sono fornite.

Fagioli. — I fagioli costituiscono uno dei principali prodotti della no-

stra esportazione. Ne abbiamo in provincia molte qualità, e tutte apprezzate.

Il prodotto dei più commerciabili non corrispose, a causa delle piogge primaverili, alle concepite speranze. Ciò non ostante se ne ebbe discreta quantità, e si comincia a farne ricerca dalle altre provincie.

Vicenza. — Leggesi nel Paese:

« In seguito alla evasione dei malfattori, dalle carceri veronesi e vicentine anche il R. Prefetto di Venezia si diede premura di visitare quelle carceri di S. Severo e di raccomandare la maggiore possibile vigilanza.

« Così pure l'autorità di pubblica sicurezza di Padova ha eseguito ieri l'altro una rigorosa ispezione a tutti gli stabilimenti carcerari, compresa la Casa di pena. Ciò si era fatto a Vicenza ad onor del vero, due giorni prima della recente evasione. »

— Leggesi nello stesso giornale:

Sul fatto dell'avvelenamento mediante funghi, accaduto ieri l'altro in Bertesina fra persone della fattoria del cav. Domenico Piccoli, abbiamo dolorosissimi particolari. Ieri di quella povera famiglia di contadini di nome Cola, erano morti 3, la donna di servizio di 18 anni e 2 bambini, uno di 3, l'altro di 8 anni. Lo spettacolo degli sventurati era spaventevole, essendo morti fra atroci contorsioni.

CRONACA

Padova 15 Ottobre

Inconcepibile!! — Tutti i giornali (veruno escluso) riportano di tratto in tratto la Statistica sanitaria del proprio paese, avuto particolare riflesso a quella di pubblici Stabilimenti, sia civili che militari. Non essendovi più un dominio straniero, cosiffatta pubblicazione, interessa moltissimo, credo, la cittadinanza che nell'esercizio vi tiene i suoi cari: ne di solito so che veruno abbia mai negato offerirne gli indispensabili dati.

Ora essendosi mandata persona all'Ospitale militare di Padova per richiedere gli estremi semplicemente numerici della statistica mensile che alla fine va pubblicata ogni mese nell'*Italia Militare*, nel foglio ufficiale, e nella *Gazzetta Medica militare* e come in opuscolo apposito; se ne ebbe un ricorso rifiuto, in forma gentilissima sì, ma sempre rifiuto!

Io m'ebbi ad onta di ciò egualmente da altra autorità i dati, e me li pubblicò — ma ciò non toglie che il niego datomi sia veramente inconcepibile!!!

La forza media del Presidio di Padova durante il decorso mese di settembre fu di 3630 individui — Preesistevano all'Ospitale 167 — Ne entrarono 415 (!?) — Ne morirono nel mese 12 — Ne rimasero al 1. ottobre 170.

— Oggi 14 ottobre, esistono degenti in cura 124 ammalati, cioè 87 nelle sezioni di medicina, 8 in chirurgia 17 ottalmici, 8 venerei, 3 in osservazione.

In quanto poi alle malattie curatesi nel decorso mese, predominarono le febbri tifoidee durante le esercitazioni campali; le gastro reumatiche con tendenza alla tifoidea dopo il campo...

La mortalità sarebbe stata in proporzione del 3 0/10 cogli ammalati, il numero dei malati del 13 0/10 in proporzione coi sani.

Su queste cifre ritornerò un'altra volta, essendo, ripeto, argomento di una reale importanza.

Concerto militare. — Ricevo e pubblico, senza commenti:

Caro Aristarco,

Ieri l'altro dalle 6 alle 7 1/2 pom. in piazza Vittorio Emanuele doveva suonare la musica del 2. Regg. fanteria — Il tempo non lo permise: ma se invece fosse stato il Concerto, come avrei fatto io e tant'altri che non sono mogli d'ufficiali del Corpo, o beniamini dell'esercito, a sapere quali pezzi la musica ci avrebbe suonati?

È verissimo che gentilmente tanto il 1. che il 2. Reggimento fanteria spediscono copia del programma al *Giornale di Padova* — ma io che non sono un oppositore del governo, quel giornale sapete bene che non lo leggo mai!

Ora perchè voi... precisamente voi... non cercate pure di aver il programma, od avendolo non ce lo pubblicate?

Mi pare dell'impossibile da parte dell'autorità militare una tal differenza di trattamento... Nel caso, dirigetevi a quei signori Comandanti — e state certo che come lo spediscono al giornale d'*Opposizione*, lo spediranno anche al vostro che rappresenta quel partito progressista che oggi alla fin fine governa!!!

vostra R... M...

Funghi. — Non crederci che solo a Verona e Parma si vendano funghi; e perciò, che solo in queste città si proceda alla regolare ispezione ed al sequestro dei non escludenti!

Anche a Padova se ne vendono e molti! — Anche a Padova quindi, mi pare che potrebbesi esaminarli con un qualche rigore, e notificare al pubblico se e quanti e dove e come ne furon sequestrati.

Purtroppo anche sabato scorso in una famiglia di mia conoscenza quanti mangiarono funghi ebbero a soffrire di una *collica* di primo grado.

A Mirano poi, varii furono i casi di avvelenamento per funghi non esculenti postisi in vendita — a Scorzè una donna di 40 anni, certa Cepolo, morì avvelenata ieri, l'altro pure per funghi — così una di lei bambina di 3 anni di nome Antonia, il figlio d'anni 8 non trovatisi peranco fuor di pericolo: Dunque giudizio e sorveglianza.

Angina difterica. — Apparve a Piazzola il di 9 in una ragazza di anni 19 — a Teolo si constatò un altro caso lo stesso giorno in una ragazza d'11 anni.

Incendio. — A S. Urbano un casuale incendio distrusse il casolare di Pianello, Antonio recandogli il danno di circa 500 lire.

Pulitura stradale. — È vero altrettanto che doloroso come la polittezza delle strade, massime da due mesi a questa parte, venga a Padova trasportata a modo da non dirsi. Non v'ha strada non v'ha piazza dove non si veggano a mucchi le immondizie, le erbe, le buccie e peggio.

Io ho sul tavolo ben 5 reclami di cittadini, in proposito, che dicono l'ira di Dio del Municipio e dei suoi spazzini incaricati soltanto a gittar la polvere negli occhi dei contribuenti!

Essendo che le si rassomigliano come le gocce d'acqua, così non le pubblico; ma in *pubblico* mi rivolgo all'ispettore municipale per domandargli una maggior pulitura stradale — e poi che siamo sull'argomento della nettezza — domanderei pure perchè si lascino senza le necessarie abluzioni i famosissimi monumenti vespasiani della città!! — Quanta spesa vorrebbe a metterli tutti col lavatoio penenne come a Milano a Roma, a Bologna...?!! L'acqua a Padova non manca e l'idroforo può servire benissimo.

Porta aperta. — Dalla abilissima guardia notturna che è destinata alla sorveglianza dei negozi di Piazza delle Erbe l'altra notte verso le ore 1 pomerid. trovavasi socchiusa la porta del caffè dell'Angelo. Fu dimenticanza del garzone o tentativo di reato? — Comunque siasi, danno non ne risultò questa volta solo per la vigilanza della Guardia che ne avvertiva tosto e il Padrone e la forza.

Segnalo il fatto, solo a provare una volta di più l'utilità e l'importanza del servizio di queste Guardie, istituzione mantenuta a tutte spese dai negozianti!...

Diario di P. S. — Uno dei soliti Merli che appassionato per la musica — non so se dell'avvenire o del passato — disturbava col canto i pacifici cittadini; veune sta notte dalle guardie di P. S. collocato nell'apposita *Gabbia* della Questura.

Una al di. — Rabelais conservò il suo umorismo fino all'ultimo momento.

Quando conobbe che la faccenda era spacciata, ordinò che lo si vestisse in maschera con un *domino* di seta a colori vivaci.

A chi volle rimproverarlo rispose: — Io non faccio altro che seguire le massime cristiane; delle quali una dice: *beati qui moriuntur in domino*.

Corriere della sera

La Gazzetta ufficiale ha pubblicato il seguente avviso della Direzione generale del Tesoro:

« Per le considerazioni medesime che consigliarono nei precedenti semestri l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del Consolidato 5 per cento, il signor ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato per il semestre scadente al 1 gennaio 1879 abbia luogo a cominciare dal giorno 21 del corr. mese di ottobre. »

Leggesi nella Capitale:

È prossimo un movimento nell'ufficialità superiore dell'esercito. Se il ministro Bruzzo rimane in posto, del che si dubita molto, avrebbe l'intenzione di collocare a riposo parecchi generali, tra cui il Piola-Caselli, il Sacchi e l'Avogadro di Casanova.

Ecco il testo della domanda di interrogazione presentata dall'on. Petruccelli della Gattina all'Ufficio di Presidenza della Camera:

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole Ministro degli Affari Esteri, ovvero il Presidente del Consiglio, sulla parte che presero al Congresso di Berlino i rappresentanti d'Italia; sulla politica adottata di poi nelle questioni sollevate da quell'areopago; sullo stato delle relazioni attuali nostre con le potenze europee. »

Petruccelli della Gattina.

Furono già firmati i decreti reali che istituiscono una scuola femminile a Roma ed un'altra a Firenze.

A Zanardelli impressionato delle fughe ripetute dei carcerati, viene attribuita l'intenzione di proporre una riforma nel personale carcerario e di istituire una Commissione per formularla.

Il Secolo ha da Parigi 13:

La République Française pubblica il testo stenografico del discorso tenuto da Gambetta a Grenoble e che occupa nove colonne di quel giornale.

I giornali reazionari si trovano in contraddizione nel giudicare il discorso.

Il Moniteur Universel ci trova una moderazione relativa.

Il Monde un'attenuazione del precedente.

Il Français invece dice che il linguaggio tenuto da Gambetta è il più violento, e che eccita alla guerra civile.

Partito da Grenoble fra grandi acclamazioni, Gambetta passando per Moirans, Voiron, Grand-emps, Tour du Pin e Bourgoin fu visitato da deputazioni e dai sindaci dei vari paesi; gli vennero offerti fiori e furono tenute brevi reciproche allocuzioni.

Sono arrivati a Parigi oltre duemila operai dei dipartimenti, si è formata spontaneamente una società di artisti e di pubblicisti, che si divide in parecchie commissioni, e serve di guida a questi operai nell'Esposizione.

Il senatore Tolain, che si vanta d'essere egli pure operaio, farà oggi una conferenza all'esposizione operaia.

UN PO' DI TUTTO

Il padre del capitano Fadda ha scritto la seguente pietosissima lettera ai giornali di Roma:

« Egregio sig. Direttore,

« Giunto a Roma per il fatto crudele che colpì il mio povero figlio, ho appreso la commovente di tutta la cittadinanza per il barbaro assassinio

le dimostrazioni di condoglianza e di simpatia che accompagnarono la salma del tradito.

« Ben altri conforti alla mia vecchia età prometteva la esistenza del figlio amato, tolto così ferocemente a me ed alla patria cui serviva con tutto l'amore col quale lo aveva educato.

« Il cielo mi ha serbato settuagenario per vedere il tristo giorno in cui il buono, il diletto mio figlio aveva a morire da mano assassina e non sul campo dell'onore italiano.

« Ma nell'immenso mio dolore, che affretta la fine della mia vita, ho avuto grande conforto nella commovente della cittadinanza come prova maggiore del senso civile della grande capitale della nostra Italia, e nell'affetto che gli hanno dimostrato i suoi bravi compagni d'armi, suoi compaesani ed amici. Oh! le mie cure nell'educarmelo il mio povero figlio avevano sortito buoni effetti. Così la malignità umana non li avesse frustrati, pur troppo barbaramente!

« Voglia, sig. direttore, accettare la espressione della gratitudine mia e della famiglia alla stampa, alla cittadinanza romana, alla guarnigione e a tutti coloro che furono pietosi verso il nostro estinto.

« Mi creda di lei

« Devotissimo

« Notaio, FADDA GIUSEPPE

« Roma, 12 ottobre 1878. »

Cinque giorni fra i briganti. — Due mesi or sono il signor Egidio Sarconi, vice cancelliere applicato al ministero di grazia e giustizia, fu catturato dai briganti nella provincia di Potenza.

Il signor Sarconi è ora liberato, e la Capitale racconta il terribile caso occorsogli.

Nel mese di agosto ultimo scorso egli si partiva da Roma alla volta di Corleto Perticara, suo paese nativo, per recarsi in seno della famiglia a godersi pacificamente il suo mese di congedo. Non vedeva l'ora di trovarsi fra i suoi; perciò, giunto a Potenza, noleggiò il primo veicolo capitogli, e se ne partì contento come una pasqua. Non mancò strada facendo di fare i più bei sogni sulla allegrezza che lo attendeva, e preguistava anticipatamente il piacere che provato avrebbero i suoi parenti nel rivederlo dopo così lunga assenza. Ma ahimè! il suo contento fu di breve durata. Quando sei miglia appena distante da Potenza, il corso dei suoi lieti pensieri fu interrotto da due voci rauche ed imperiose che intimavano al suo auriga di fermarsi, ed alzati gli occhi si presentarono al suo sguardo due faccie patibolari che parevano appartenere piuttosto a dannati sfuggiti da una belgia infernale che non a persone di questo mondo. Erano due briganti sbrucati non si sa da dove, che puntava sul povero Sarconi il loro fucile, ingiungendogli di discendere tosto.

Allibito dalla paura, senz'armi e speranza di soccorso, egli si arrese al loro invito. Allora i malandrini, legatigli mani e piedi, lo trasportarono al monte nel più fitto della boscaglia. Colà giunti, dopo averlo alleggerito di un centinaio di lire che egli teneva in tasca, gli imposero un ricatto di cinquemila scudi pena la morte. Invano il malcapitato protestò che egli non era ricco, e che non sarebbe mai stato in caso di procurarsi una somma così ingente, che i malandrini con insulti e con percosse, lo costrinsero a scrivere ai parenti per ottenere la maggior somma che loro fosse stato dato di radunare.

Venuta intanto la notte, con le mani ed i piedi legati in modo che le corde entravano nelle sue carni, fu disteso sul nudo ed umido terreno, ed i suoi ricattatori si addormentarono del sonno del giusto. Così passò egli quattro giorni e quattro notti, quasi senza mangiare, senza bere, costretto a camminare delle ore intere per burroni e per dirupi, colle mani ed i piedi gonfi per le strette legature, e quando qualche legno faceva sentire, strappatogli dal dolore o dalla spassatezza, i suoi carnesfici gli rispondevano con colpi di fucile nelle anche e nella schiena che gli mettevano addosso un doppio spavento per la tema che l'arma non avesse per avventura a sparare ed ucciderlo sul colpo. Solo sentirlo da lui vi è da morire dal raccapriccio.

Dopo quattro giorni e quattro notti di queste inaudite torture, colla morte continuamente sospesa sul capo, il quinto giorno finalmente per un caso che può chiamarsi miracoloso, ebbe la fortuna di sfuggir loro dalle mani ed ecco in qual modo:

Quella mattina i briganti, sempre col loro prigioniero legato, erano discesi alla pianura per procacciarsi un

po' di cibo, che consisteva semplicemente in pane, cacio ed acqua. Satollata la fame da parte dei malandrini, che al povero Sarconi il cibo non gli andava più giù dalla strozza, tutti e tre si riposavano sdraiati sotto un prunajo.

Era prossimo il crepuscolo e stavano per mettersi di nuovo in marcia verso la sommità del monte ed il Sarconi aveva finalmente ottenuto che gli slegassero almeno le gambe onde poter camminare. Quand' ecco che a guisa di angeli liberatori, si presentano allo sguardo del prigioniero cinque carabinieri i quali parlustravano quel luogo.

Appena egli vide la divisa e le striscie rosse che rigavano i calzoni dei suoi ben venuti liberatori, essendo da loro distante appena un tiro di fucile, si slancia correndo alla loro volta, per quanto glielo permettevano l'emozione e le sue gambe indolenzite, e si mise sotto la loro protezione, mentre i briganti se la davano a gambe inseguiti dalla benemerita arma.

Fatto libero, il povero Sarconi, ebbe la somma ventura, dopo tanti maltrattamenti subiti e tanti pericoli sofferti, di ritornare a vedere i suoi cari che gli furono prodighi di ogni cura. Però ci vollero due mesi prima che si ristabilisse completamente dalle sevizie, dagli strapazzi e dallo spavento di cui fu vittima.

Corriere del mattino

I lettori vedranno dai dispacci che il Reichstag respinse l'articolo sesto del progetto di legge contro i socialisti.

L'altieri il principe di Bismark, rispondendo al deputato Sonnemann disse che se la Camera non approvava la sua proposta di legge egli avrebbe abbandonato il potere. Ma!...

Al banchetto che gli elettori di Pavia offrono al Presidente del Consiglio e che ha luogo oggi nella grande Aula dell'Università, assisteranno parecchi ministri e segretari generali.

L'Adriatico ha da Roma 14: La formula, che, come era già annunciato, sarebbe consigliata ai vescovi per ottenere l'investitura dei vescovadi di patronato regio, è la seguente:

« Il sottoscritto avendo preinteso che il vescovato di... è dalla Santa Sede considerato come di regia nomina, prega etc. »

Mons. Sanfelice, arcivescovo di Napoli, presenterà la domanda così concepita per ottenere la nomina.

I bilanci preventivi per 1879 degli esteri, della giustizia e degli interni, furono distribuiti alla Commissione generale.

Pasquale Manta il congiunto di Crispi, ricattato dai briganti a Palazzo Adriano, fu liberato.

Degli evasi di Nicosia ne furono già imprigionati dieci; uno fu ucciso ieri in un conflitto che ebbe luogo colla forza pubblica.

Dispacci da Avellino annunciano che in seguito alle forti piogge, si ingrossò il torrente Sant'Antonio e invase tutta la bassa città. I danni prodotti sono grandissimi; crollarono molte case; la chiesa della madonna della Salette si sfasciò e cadde il campanile. Vi sono sette morti.

È ufficialmente confermato che il bilancio del 1879 presenterà un avanzo di 60 milioni, che verranno consacrati in parte nelle costruzioni ferroviarie, in parte in nuove spese militari ed in parte ai compensi a Firenze ed al concorso dello Stato per le spese di Roma.

Si ha da Trieste che essendo corsa voce che avventieri si sarebbero ripetute le dimostrazioni antipatriottiche, il podestà presentò una protesta alla Luogotenenza declinando ogni responsabilità del Comune circa la tutela dell'ordine pubblico.

Il militare era consegnato. L'Indipendente che annunziava questi fatti, venne sequestrato.

Dispacci del Secolo:

Parigi, 14. — A Monlins fu eletto il candidato radicale Datas.

Trentanove socialisti furono citati al Tribunale Correzionale pel giorno 22, accusati d'associazione illecita. La Commissione generale del Bilancio si riunirà oggi sotto la presidenza di Gambetta. La stampa di Marsiglia gli ha offerto un banchetto.

Sul grande areostato prigioniero (*ballon captif*) è avvenuto un fatto curioso.

Sul pallone si trovava una signora inglese accompagnata dal marito: giunto alla più grande altezza, la signora fu presa dai dolori ed ebbe un bambino. Per buona fortuna eravi un dottore che l'assistette. Nessun inconveniente per la puerpera.

Vienna, 14. — La Gazzetta ufficiale della domenica consiglia la pronta occupazione di Novibazar.

La Rivista del lunedì confessa essersi in questa settimana esauriti i fondi per l'occupazione e riconosce la necessità di altri 36 milioni per quest'anno.

A Scutasi si teme lo scoppio di una rivoluzione.

I Nizams disertano in massa unendosi alla Lega abanese.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 12. — La Camera dei deputati votò il credito di un milione per l'occupazione e l'amministrazione della Dobruccia.

LONDRA, 13. — Lo Standard ha da Simla che l'inviato del vicerè a Cabul scrisse a Lytton annunziandogli il suo ritorno con una lettera dell'emiro della quale ignorasi il contenuto.

Il Morning Post dice che Sir Messey-Lopes, l'ammiraglio Wellesley e i Lordi dell'ammiraglio, partono stasera per Marsiglia ove si imbarcheranno per Imalaja. È probabile che essi facciano una ispezione all'arsenale di Tolone e forse anche a quello della Spezia. Quindi visiteranno Cipro.

Il Daily News annunzia che Schuvaloff ritorna al suo posto a Londra, almeno per qualche tempo.

Il Times ha da Vienna che Andrássy preparasi a rispondere alla nota turca per smentire le accuse contro l'esercito austriaco. Riguardo a Novibazar, Andrássy crede che questo sia un momento propizio per regolare le questioni con la convenzione, o senza la convenzione se la Turchia ricusa di conchiuderla.

MADRID, 14. — La questione della Spagna col Marocco fu accomodata. Il suddito spagnuolo assassinato presso Tetuan non aveva nessun carattere ufficiale. Il governo spagnuolo ricevette dal Marocco piena soddisfazione di questo misfatto. È smentito che la Spagna abbia ideato di spedire un corpo d'esercito al Marocco. Lo stato sanitario e l'ordine pubblico nel Marocco lasciano a desiderare. Lo stato sanitario di tutta la Spagna è ottimo. Il Re fu ricevuto con entusiasmo a Valladolid e Burgos. Visiterà Pamplona e Saragozza. È smentito che Coello, ministro a Roma, sarà trasferito a Washington o Berlino.

COSTANTINOPOLI, 14. — I Russi ripresero il movimento verso Adrianopoli. Gli addetti militari delle ambasciate sono partiti per verificare i movimenti. I turchi armano le linee di difesa di Costantinopoli.

NAPOLI, 14. — Un uragano nella notte scorsa produsse guasti sulla ferrovia di Castellamare e Salerno.

VIENNA, 14. — La Nuova Stampa Libera annunzia che fu decisa la demobilizzazione parziale dell'esercito di occupazione. L'esercito si ridurrà di quattro divisioni e una brigata.

LONDRA, 14. — Il Daily Telegraph ha da Simla che il maresciallo di Ulivar offerse al governatore delle Indie 250 camelli e 50 uomini che equipaggerà e manterrà durante la guerra eventuale.

Il Times ha da Costantinopoli che i negoziati pel trattato definitivo continuano. Il governo russo insiste nel mantenere l'art. 26 del trattato di Santo Stefano. La Porta e due potenze almeno respingono l'articolo urtante certe stipulazioni del trattato di Berlino riguardanti la Rumelia orientale.

MILANO, 14. — Cairoli è arrivato

alle 12.25, riparte per Monza ove avrà una conferenza col reunitamente al principe di Carignano che giungerà da Torino alle ore 1. — Cairoli ritornerà stasera a Milano e domattina partirà per Pavia.

COSTANTINOPOLI 14. — La Porta domanda che l'amministrazione delle finanze della Rumelia sia posta sotto controllo dei commissari europei. La Russia appoggia tale domanda.

BELGRADO, 14. — La dimissione del ministro Stertcha fu accettata. Il nuovo Gabinetto è così composto: Ristic presidenza ed esteri, Matic giustizia, Alimpic lavori, Micalovic guerra; Jovanovic, ministro delle finanze e Visilievic dell'istruzione restano ai loro posti.

COSTANTINOPOLI, 14. — Nella seduta della commissione internazionale, il commissario russo domandò che la Porta comunichi i progetti del regolamento da applicarsi alle altre provincie in conformità al Trattato di Berlino. Il commissario turco rifiutò.

Il principe del Montenegro dichiarò che non consegnerà i prigionieri turchi se non dopo l'esecuzione del Trattato.

La Rumania domanda un'indennità delle spese dei prigionieri, ovvero che le sia dato il materiale da guerra di Vidino, prima di liberare i prigionieri.

PIETROBURGO, 14. — Un dispaccio circolare diretto ai rappresentanti della Russia esprime ancora l'intenzione di addivenire ad un accordo definitivo colla Turchia sulle basi del trattato di Berlino. La circolare è provocata dalle grandi difficoltà che risultano dalla impotenza del governo turco, e dai massacri che ebbero luogo dopo il ritiro dei russi. La popolazione cominciò ad emigrare colle guarnigioni russe, locchè impedì ai comandanti russi di effettuare lo sgombero. La circolare domanda che le potenze firmatarie agiscano di comune accordo.

BERLINO, 14. — Il Reichstag discussse l'articolo sesto della legge contro i socialisti il quale proibisce i fogli stampati dai socialisti. Sorse viva discussione. I progressisti ed il centro parlarono contro. Il ministro Eulenbourg difese l'articolo che infine fu respinto tanto secondo la proposta del governo quanto secondo il testo proposto dalla commissione.

PERNAMBUCO, 13. — L'avviso Cristoforo Colombo è giunto a Riojaneiro. Fra otto giorni proseguirà il viaggio. La salute a bordo è ottima.

BUKAREST, 13. — L'autorità russa incominciarono a prendere l'amministrazione della Bessarabia.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte

d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Corvelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni.

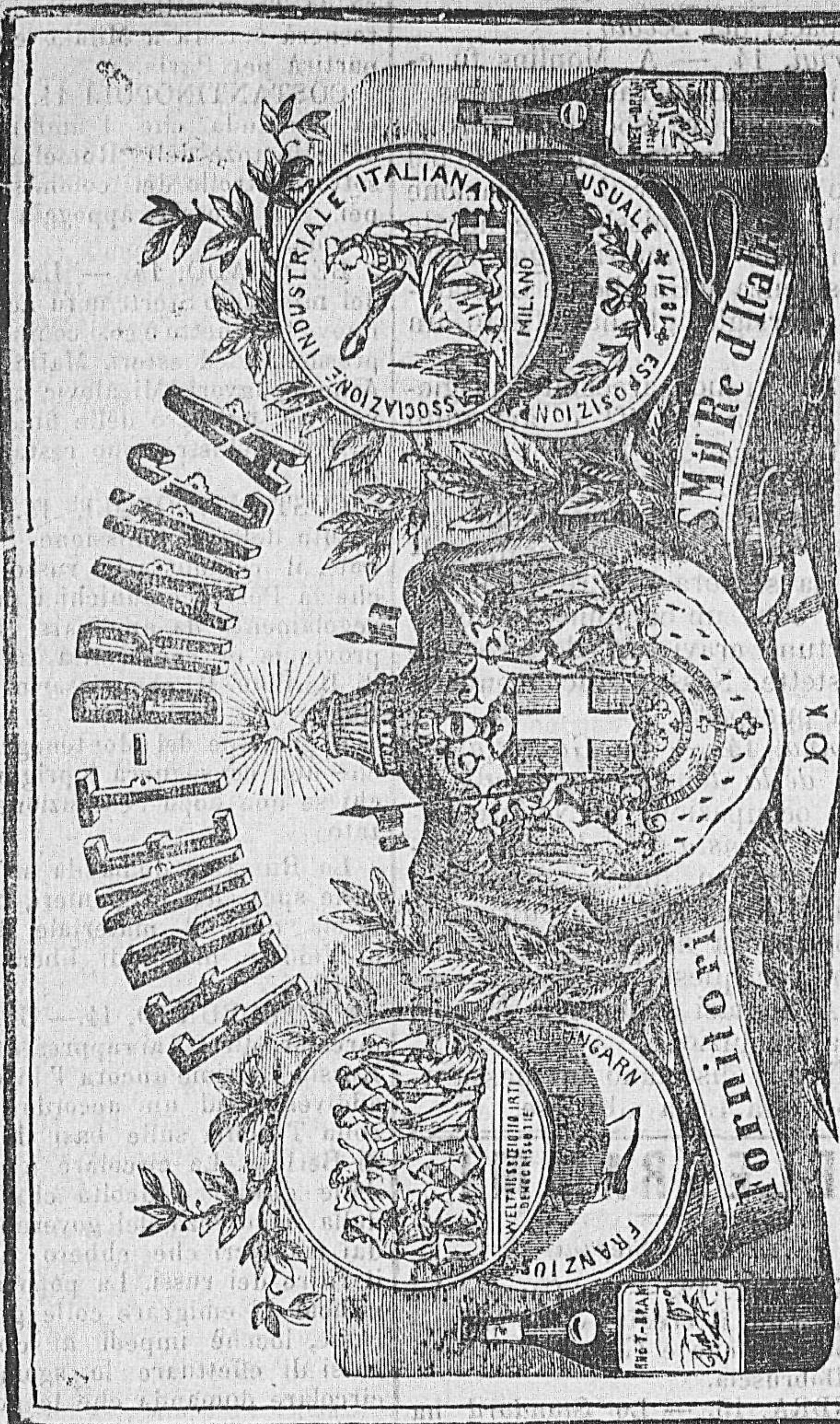
GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)



F. COFFINO
FERNET-BRANCA E COMP. DI MILANO
 BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, ammorbidire la qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più e minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
3. Quei ragazzi di temperamenti tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con un vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
5. Invece di comunicare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bertoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febri-fugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TOPARELLI, Economo-providente
 Sono le firme dei dottori VITTORELLI, FELICETTI ed ALFIERI
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARETTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affermano riesce con buon successo.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

NON PIU' MEDICINE!
 PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrea, e, tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.
 In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi
 Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
 Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.
 Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.
 Biscotti di Revalenta: scatole da 12 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.
 La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.
 Botte in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
 Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pinneri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1821)

ANTICA FONTE DI

PEJO

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

Gradita al palato.
 Facilita la digestione.
 Promuove l'appetito.
 Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gassosa.
 Si usa in ogni stagione.
 Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

SILPHIUM CYRENAICUM

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della Tisi e altre malattie gravi, di Petto e della Gola.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di GRANULI, di TINTURA e specialmente di PASTIGLIE e di SIROPO il SILPHIUM si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Rancedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e usura delle corde vocali, ecc., ecc.

Oggi il SILPHIUM è considerato come il Palladio delle Vie respiratorie.

DERODE & DEFFES, Ph^{ns}, Rue Drouot, 2, Parigi.
 Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C^o, Milano.
 INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Deposito in Padova, nelle farmacie CORNELIO all'Angelo, Kofler successore Beggato. (12)

L'Anisine Marc

Questo celebre antineuralgico del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 5 fr., franco per posta: fr. 6.50. — Esigere la firma in russo. Parigi JOCHELSON et C. 39, r. Richer Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie. — Vendita, in Padova nelle farmacie Cornelio, Roberti, Kofler, successore Beggato. (10)

NON PIU' FEBBRI
 VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.

Premiate con Med. d'oro di 1. Classe

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tersane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.

Prezzo L. 1.50 alla scatola contro Vaglia postale ed in francobolli L. 1.30 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Depositi: Mira (presso Venezia) dall'In. C. Mazzoldi chimico-farmacista — Legnago De Stefani G. — Badia, Roccali — Mantova, Dalla Chiara Carnevali — Lendinara, Campion G. — Rovigo Fabris Floriano — Adria Raule Pietro — Padova Cornelio, Roberti, Arrigoni farmacia al Pozzo d'Oro — Vicenza, Valeri — Venezia, Longega — Roma, Mantegazza — Chioggia Rosteghin — Ficarolo Ravelli — Tribano Dal Molin — Bolognola Storni — Vigonovo Dian — Sirà Peflizzaro.

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista sig. G. Mazzoldi di Mira nei relativi quartieri dell'Ospitale di S. Spirito, le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.

Stanz. Dott. Masciarello Med. — Giusep. Dott. Negri Med. Primario 1798

DIREZIONE DELL'OSPITALE DI S. SPIRITO ROMA
 Roma, 27 Settembre 1875.

OSPITALE CIVILE DI BADIA
 Badia Polesine 14 Dicembre 1877.
 Dichiaro io sottoscritto che le Pillole febbrifughe dell'egr. Chimico sig. Giovanni Mazzoldi della Mira mi diedero ottimi risultati tanto allo spedale, quanto nella pratica privata. Contro le febbri miasmatiche tipiche, semplici, (senza complicazioni gastro-spleniche) terzane, vinsi ero di consueto la rinnovazione dell'accesso, e la sua noiosa riproduzione. Esse meritano un riflesso dal lato pratico in confronto de' chinacini e degli arsenicali; e molte Provincie bersagliate dall'influenza palustre dovrebbero a ragione estenderne l'uso.

TORRESINI dott. MICHELANGIOLIO
 Primario dello Spedale e Medico Condotta
 Visto il Sindaco V. D'ALTI